

Presentazione di un disegno di legge.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Modificazioni alla legge 5 luglio 1908 sulla Camera agrumaria di Messina ».

Chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato urgente e che sia deferito all'esame della stessa Commissione che esamina il disegno di legge sulla proroga dei poteri al regio Commissario.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, della presentazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 5 luglio 1908 sulla Camera agrumaria di Messina ».

L'onorevole ministro chiede che di questo disegno di legge sia dichiarata l'urgenza e che sia deferito all'esame della stessa Commissione che esamina il disegno di legge sulla proroga dei poteri del commissario regio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, si intende che così rimarrà stabilito.

(Rimane così stabilito).

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio delle poste. L'onorevole Schanzer ha chiesto di parlare per fatto personale. Favorisca indicarlo.

SCHANZER. Onorevole Presidente, non ho bisogno di precisare il fatto personale, perchè esso emerge da tutto il discorso dell'onorevole Turati. Egli, pur rivolgendomi parole cortesi, e dando in complesso un giudizio favorevole della mia gestione, del che lo ringrazio, ha tuttavia nella parte principale del suo discorso, fatto un'ampia critica alla azienda telefonica dello Stato. Siccome la vita di questa azienda per due anni e mezzo si è svolta sotto la mia gestione, comprenderà la Camera che sia necessario, più nell'interesse della stessa amministrazione che nel mio, che io dia alcuni schiarimenti, anche perchè, se alcune parti del discorso dell'onorevole Turati si rivolgevano più alle cose e alle loro insuperabili difficoltà, in altre parti egli ha sollevato dubbi intorno al programma, e perfino intorno all'esistenza di un programma qualsiasi, ed ha accennato a questioni che

debbono senza indugio essere chiarite innanzi alla Camera.

Quindi, onorevole Presidente, ella comprenderà che avrei bisogno di un tempo, per quanto ristretto, pure congruo per dare queste risposte. Però mi rimetto a lei. Se ella crede che io parli subito, cosa a cui certamente aspiro, cercherò di essere brevissimo. Ma sempre mi occorre che l'onorevole Presidente e la Camera mi usino la cortesia di lasciarmi dare questi schiarimenti; altrimenti, se l'onorevole Presidente crede di riservarmi la parola in fine della discussione generale, mi rimetto a lui.

PRESIDENTE. Veramente il fatto personale dovrebbe rimanere nei limiti che il regolamento prescrive; mentre una risposta a critiche, che riguardano tutta l'opera amministrativa di un ministro, potrebbe aver sede nella discussione dei capitoli; e l'onorevole Schanzer potrebbe quindi riservarsi di parlare sul capitolo 124. Peraltro la Camera sarà d'accordo con me nel ritenere che a chi fu al Governo debba permettersi molta larghezza nel difendere la propria azione ministeriale. *(Benissimo!)*

Voti. Parli, parli adesso!

PRESIDENTE. Lascio a lei onorevole Schanzer di fare come crede più opportuno.

SCHANZER. Allora, se la Camera crede, parlerò ora, cercando, in compenso, di essere brevissimo.

L'onorevole Turati ha parlato della responsabilità per il riscatto dei telefoni ed ha detto che anch'egli, che fu certo uno dei principali collaboratori della legge del riscatto, ha assunto una parte di responsabilità.

Nessuno più di me ha sentito la grave responsabilità che derivava dalla presentazione di un disegno di legge con cui si stizzava un grande servizio pubblico; e l'azienda dei telefoni è stata una delle mie principali preoccupazioni ed ho la coscienza di aver fatto nei limiti del possibile, soprattutto del possibile finanziario, quello che si poteva per avviarla all'adempimento dei compiti importanti che le spettano.

La critica dell'onorevole Turati è stata severa; egli ha parlato anzitutto della violazione dell'impegno assunto coll'articolo 25 della legge del riscatto, ha messo in dubbio che l'Amministrazione avesse fin dai primi tempi quel programma organico, che, da parte di essa, era pur doveroso.

Quando si discusse la legge del riscatto la nostra preoccupazione principale era se lo Stato faceva un buon affare. Ebbene, su